

In questa ultima parte del discorso di Gesù ai suoi discepoli, relativo all'invio in missione, possiamo trarre due messaggi importanti per la nostra vita cristiana. Il primo è un messaggio molto forte e radicale che abbiamo difficoltà ad accettare, e che forse, ci disturba un po' in questo periodo di vacanze: «*Chi ama il padre o la madre, il figlio o la figlia più di me non è degno di me*». Signore mio, avrei preferito andare in vacanza con un Vangelo un po' più "dolce" e più "zen"...

Non preoccupatevi, Gesù non vuole rovinare le vostre vacanze. Anzi, dobbiamo riconoscere la benevolenza della Santa Madre Chiesa, che ha voluto di risparmiarci le parole ancora più dure che precedono questa frase: «*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa*» (Mt 10,34-36)... Sembra che Gesù venga a portare la discordia nella famiglia! Grazie Signore! Proprio quello di cui avevamo bisogno...

Mi ricordo il giorno in cui, commentando questo stesso Vangelo, ho riportato la testimonianza di S. Angela da Foligno, che dopo la sua conversione, ardente dal desiderio di una totale spoliazione per essere completamente unita a Gesù crocifisso, aveva pregato Dio di "prendere con sé" la madre, il marito e i figli. Ciò che si verificò poco tempo dopo...

Il giorno successivo alla mia omelia il mio superiore è venuto a rimproverarmi per quello che avevo osato dire. Aveva ricevuto la chiamata di una madre molto imbarazzata, e credo molto arrabbiata con me, perché dopo la Messa il suo bambino le aveva chiesto piuttosto preoccupato: "Mamma, non vuoi sbarazzarti di me, vero?".

È ovvio che non dobbiamo imitare i santi in tutto quello che hanno fatto, senza un discernimento assennato... In verità, S. Angela da Foligno è stata chiamata da Dio ad una vita mistica piuttosto unica e straordinaria...

Per capir bene le parole taglienti di Gesù, bisogna considerarle nel loro contesto, quello della testimonianza della fede in lui. Per un discepolo-missionario di Gesù niente è più importante del primo comandamento: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente*». (Mt 22,37-38). Perché è il nostro Creatore e il nostro Salvatore, Dio "richiede" il primo posto nella nostra vita. Si tratta di una questione di priorità (Egli ci ha amati per primo)...

Se qualcuno nella nostra famiglia vuole impedirci di vivere questa priorità d'amore con Dio, non possiamo accettarlo. Vi faccio un esempio. Mio marito, che è ateo, non vuole che io vada a Messa la Domenica. Lui dice che devo stare con lui a casa (è geloso di Gesù Cristo?). Se voglio vivere la priorità della mia fede in Gesù, devo impormi a mio marito e andare a Messa, anche se lui si arrabbierà con me ...

Passiamo al secondo messaggio del Vangelo, più simpatico e piacevole: *«Chi accoglie voi accoglie me; e chi accoglie me accoglie Colui che mi ha mandato»*. Come missionari-discepoli siamo inviati nel mondo per testimoniare ed annunciare la fede in Gesù Cristo. Così noi siamo i suoi portavoce, gli ambasciatori di Dio. Che onore e che responsabilità! «Buongiorno, mi presento, sono un ambasciatore di Dio». È possibile mostrare le proprie credenziali, «CD», che non significa che io appartengo al «corpo diplomatico», ma che appartengo al «corpo mistico di Dio».

La carica di ambasciatori di Dio ci impone di conoscere bene il messaggio di Dio e di trasmetterlo come ha fatto Gesù. Vale a dire, con grande rispetto, umiltà e misericordia.

La frase *«chi vi accoglie, accoglie me; e chi accoglie me accoglie Colui che mi ha mandato»* mostra anche un lato della medaglia molto interessante per tutti noi. Infatti, se a sua volta accogliamo un ambasciatore di Dio, accogliamo Gesù stesso e con lui Dio Padre. È il senso del testo del giudizio finale di Matteo 25: *«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»* (Mt 25,40).

*«Chi darà da bere, anche un semplice bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli discepoli, in verità io vi dico: no, non perderà la sua ricompensa»*. Se volete invitare Gesù a cena, basta solo invitare uno dei suoi discepoli in missione, ed ecco Gesù seduto al vostro tavolo (e con lui anche Dio Padre e lo Spirito Santo...).

È la conseguenza di far parte dello stesso Corpo Mistico di Cristo: *«Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra»*. (1Cor 12,27). Se io vi accolgo, accolgo anche Gesù. Se mi accogliete, accogliete con me anche Gesù... Ecco in pratica la priorità della fede in Dio che ci fa oltrepassare i limiti dei legami di sangue, per farci gustare la bellezza della fraternità spirituale in Cristo Gesù...

Non dobbiamo poi dimenticare che alcun gesto di accoglienza, come dice Gesù, perderà la sua ricompensa. Vedi l'esempio della prima lettura. La donna di Sunam invita il profeta Eliseo a mangiare a casa sua. E poi, con il consenso del marito, gli dà anche una stanza della sua casa per abitarci durante la sua visita alla loro città. La nascita del bambino tanto desiderato sarà la ricompensa di Dio...

Eccoci, siamo pronti ad andare in vacanza con Gesù, sicuri della nostra identità/missione di ambasciatori di Dio e disponibili ad accogliere ed aiutare altri ambasciatori Dio che incontreremo lungo il cammino, per condividere insieme la gioia di essere parte dello stesso corpo mistico di Cristo...